

Gli autonomi sloggiati dalla scuola Grifeo si barricano in viale Giannotti
"Vogliamo uno spazio" Occupata l'ex fabbrica

I primi sono arrivati verso le dieci, armati di spray, striscioni, materassi e macchinette per il caffè. Nel cortile della ex Longinotti, tra calcinacci e vetri rotti, hanno piantato la loro base. Gli altri sono arrivati più tardi, alla spicciolata. Alle undici hanno tirato su il lenzuolo con la scritta "Contro la droga, l'emarginazione, la rassegnazione".

Così, senza far troppo rumore, i sessanta giovani del centro popolare autogestito hanno occupato i locali abbandonati della fabbrica in Viale Giannotti. Per sei mesi, a Rovezzano in via di Villamagna, avevano occupato l'ex scuola Grifeo trasformandola in un centro dove poter mangiare, bere e ascoltare i gruppi rock. Il Comune li ha mandati via due settimane fa e loro sono tornati alla carica, in Viale Giannotti.

Maria, ventidue anni, denuncia: "Qui all'ex Longinotti vogliono farci un ipermercato e parcheggi: basta con questa speculazione edilizia. Abbiamo bisogno di spazi per vivere".

Chiedono un posto dove incontrarsi e stare insieme. Della vecchia fabbrica vogliono fare un luogo di incontro per tutto il quartiere.

"E il quartiere è con noi – sostengono – molti hanno capito che siamo nel giusto".

Alle sedici un momento di tensione. Arrivano due Volanti della polizia, e alcuni funzionari della Digos. I ragazzi del comitato si barricano dentro, spiando dalle tapparelle per vedere cosa succede fuori.

"Uscite, andate a casa" chiede un ispettore. Macché, inutile. I giovani non sentono ragioni: "Portateci un assessore, vogliamo parlargli". Un'impresa: a Firenze, di sabato pomeriggio sembra non esserci nessuno.

"Forse fanno un blitz" confessa uno del Centro, un po' preoccupato. I suoi compagni intanto si organizzano: qualcuno fa la vedetta, altri girano per i capannoni. Cinque ragazze cominciano a pulire i pavimenti e a rimettere in ordine le stanze del primo piano, mentre un giovane con gli occhiali cerca di aggiustare la serratura di una porta.

Sono tutti studenti, disoccupati, postini e anche neoingegneri. Agli amministratori di Palazzo Vecchio dicono: "L'occupazione è la risposta necessaria al silenzio e al disinteresse del Comune verso i problemi dei quartieri. Sì, è vero, ci sono i centri giovani ma esistono solo a parole".

Giuseppe, 26 anni, impiegato, aggiunge: "Vogliamo organizzare concerti rock, dibattiti e offrire ai giovani gruppi musicali un posto dove provare i pezzi. Ma la gente deve aiutarci". I compagni fanno di sì con il capo. Fuori la polizia, dopo aver atteso invano la resa delle armi, si allontana. (*Massimo Basile*).